



Sfruttamento ottimale delle potenzialità

Dichiarazione 2015 sugli obiettivi comuni di politica della formazione per lo spazio formativo svizzero

Dipartimento federale dell'economia, della formazione e della ricerca (DEFR)

Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione (CDPE)

La Costituzione impegna la Confederazione e i Cantoni a provvedere insieme, nell'ambito delle rispettive competenze, a un'elevata qualità e permeabilità dello spazio formativo svizzero (art. 61a cpv. 1 Cost.). Uno degli strumenti per conseguire questo obiettivo costituzionale è il processo di monitoraggio a lungo termine dell'educazione in Svizzera di cui si fanno carico congiuntamente la Confederazione e i Cantoni. Il Rapporto sul sistema educativo svizzero, pubblicato ogni quattro anni, è uno dei risultati di tale processo.

*Per la prima volta quattro anni fa nella **Dichiarazione 2011** la Confederazione e i Cantoni hanno stabilito alcuni obiettivi comuni di politica della formazione per il futuro dello spazio formativo svizzero, basati sulla valutazione del primo rapporto nazionale sul sistema educativo. Benché siano ancora validi, gli obiettivi del 2011 sono stati rivisti alla luce del secondo rapporto nazionale sul sistema educativo (2014) e integrati nella presente **Dichiarazione 2015**.*

I. Principi strategici

Il Dipartimento federale dell'economia, della formazione e della ricerca (DEFR) e la Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione (CDPE) concordano pochi obiettivi concreti e verificabili per il decennio in corso. Al centro vi sono gli obiettivi strategici che possono essere raggiunti a livello nazionale o la cui realizzazione può essere garantita soltanto a livello nazionale. Per farlo occorre un'azione coordinata tra Confederazione e Cantoni (livello intercantonale/CDPE) oppure l'intervento dei singoli soggetti coinvolti nel rispettivo ambito di competenza, ad esempio per il settore universitario la Conferenza svizzera delle scuole universitarie.

Per l'attuazione dell'articolo 61a capoverso 1 della Costituzione federale, le autorità federali e cantonali si basano sui seguenti principi:

- osservazione del sistema nel suo complesso;
- inclusione delle conoscenze del mondo della ricerca e dalla statistica;
- attenzione per le peculiarità di un Paese plurilingue;
- impegno per far sì che i due percorsi formativi possibili, professionale e di cultura generale, godano dello stesso riconoscimento e siano compatibili a livello internazionale per il proseguimento della formazione. In questo modo si vuole sostenere sia il sistema duale della formazione professionale, fiore all'occhiello della Svizzera, sia l'eccellenza accademica e la collaborazione nel settore della ricerca;
- impegno per uno sfruttamento ottimale delle opportunità e delle potenzialità dei singoli e della società nel suo insieme. Un sistema formativo valido favorisce l'autonomia delle persone e lo sviluppo, in Svizzera, di una società e di un'economia capaci di affrontare le sfide del futuro.

II. Obiettivi comuni

1. ***Nel settore della scuola dell'obbligo si realizza l'uniformazione dell'età d'inizio della scolarità, della durata dell'obbligo scolastico e di ciascun livello formativo e delle transizioni da un livello all'altro nonché l'armonizzazione degli obiettivi.***

In particolare, per l'armonizzazione degli obiettivi

- a. ***vengono adottati obiettivi di formazione espressi in termini di competenze di base per i seguenti ambiti disciplinari: lingua d'insegnamento, seconda lingua nazionale e lingua inglese, matematica e scienze naturali;***
- b. ***vengono stilati piani di studio per ciascuna regione linguistica orientati a queste competenze di base.***

La Costituzione impegna i Cantoni a uniformare gli elementi sopra menzionati e ad armonizzare gli obiettivi. Si intende raggiungere questo obiettivo tramite le soluzioni e gli strumenti contemplati nell'Accordo intercantonale sull'armonizzazione della scuola obbligatoria (concordato HarmoS). L'attuazione compete ai Cantoni. Nel 2015 la CDPE farà un bilancio per accertare l'armonizzazione dei sistemi scolastici cantonali nonché degli obiettivi e delle transizioni.

2. ***Il 95 per cento dei giovani di 25 anni possiede un titolo del livello secondario II***

Questo obiettivo era già stato stabilito nel 2006 da Cantoni, Confederazione e mondo del lavoro nelle linee guida del progetto «Transizione». Il Rapporto sul sistema educativo svizzero 2014 ha permesso di constatare un ampio raggiungimento dell'obiettivo tra i giovani nati in Svizzera. Occorre ancora intervenire, invece, a sostegno di quei giovani che non hanno compiuto tutto il percorso formativo in Svizzera: per loro è molto più frequente rimanere senza un titolo di formazione del livello secondario II. Per raggiungere l'obiettivo, oltre agli sforzi del sistema formativo, è molto importante la collaborazione interistituzionale.

3. ***Rimane assicurato a lungo termine l'accesso all'università senza esame d'ammissione con la maturità liceale.***

Con l'attestato di maturità liceale si acquisisce la preparazione che abilita allo studio universitario e il diritto ad essere ammesso alle scuole universitarie senza esami preliminari. I rapporti sul sistema educativo svizzero del 2010 e 2014 evidenziano tuttavia in determinati casi delle lacune nella preparazione dei maturandi. Sulla base degli studi e delle conoscenze attuali vengono esaminate misure atte ad assicurare la preparazione dei maturandi e quindi l'ammissione agli studi universitari dei titolari di attestato di maturità liceale.

4. ***I profili delle offerte formative del livello terziario sono ben delineati.***

La diversità dei percorsi formativi professionali e di cultura generale del livello secondario II prosegue nel livello terziario, dove sia la formazione professionale superiore sia i cicli di studio universitari hanno caratteristiche peculiari, che vanno valorizzate. Per avere una combinazione ottimale di qualifiche al servizio dell'economia, della scienza e della società e per stabilire una distinzione chiara tra i percorsi aumentandone allo stesso tempo la permeabilità, la Confederazione e i Cantoni definiscono meglio i profili delle offerte formative contribuendo così a garantire il ricambio generazionale. Al fine di promuovere le nuove leve nella ricerca e nell'insegnamento, il Consiglio federale ha illustrato in un rapporto alcune misure la cui attuazione compete in primo luogo alle scuole universitarie.

5. ***Vengono definite misure per contribuire a ridurre le interruzioni degli studi nelle università.***

Dal Rapporto sul sistema educativo svizzero 2014 emerge un'alta percentuale di interruzioni e di cambiamenti del percorso di studi nelle università. Nel confronto internazionale, in Svizzera il numero di ragazzi che ottengono il diploma di maturità è piuttosto basso. Poco meno dell'80% dei titolari di una maturità liceale inizia gli studi presso un'università svizzera. Tra coloro che iniziano a

studiare all'università poco più della metà consegue un diploma di master (titolo accademico standard). Secondo alcuni studi nazionali e internazionali il rischio di interruzione degli studi può dipendere da diversi fattori. Sulla base di indicatori si cercherà di individuare i motivi dei cambiamenti e delle interruzioni dei percorsi di studio e su questa base si elaboreranno apposite misure.

6. *Nell'intero sistema formativo vengono promossi l'inserimento, il reinserimento e il cambiamento di indirizzo di studi.*

L'attuale andamento demografico e la decisione di porre un freno all'immigrazione di lavoratori stranieri impongono un migliore sfruttamento di tutte le potenzialità all'interno del sistema formativo. È necessario tenere conto dello sviluppo sempre più flessibile dei percorsi professionali determinato da riorientamenti, pause dettate da esigenze familiari e reinserimenti nel mondo del lavoro. In base alla nuova legislazione sulla formazione continua l'obiettivo comune è quello di riconoscere in maniera adeguata le competenze variamente acquisite. Le condizioni quadro per l'ammissione *su dossier*, per il riconoscimento della formazione continua e informale come titoli di studio della formazione formale (validazione degli apprendimenti acquisiti) e per garantire cicli di formazione e procedure di qualificazione della formazione professionale di base adatti alle esigenze degli adulti devono essere ottimizzate. Tutto ciò migliora l'integrazione sociale ed economica e permette di sfruttare le opportunità offerte da una nuova carriera. Inoltre, rafforza l'iniziativa individuale finalizzata all'apprendimento permanente.

7. *La scelta degli studi e della professione viene migliorata*

Oltre agli interessi e al talento, nella scelta della professione e del percorso di studi entrano in gioco altri fattori decisivi, tra cui il parere dei genitori e – soprattutto nel settore MINT (matematica, informatica, scienze naturali e tecnica) e nel settore sanitario – questioni legate al genere. In questo modo talvolta rimangono nascosti potenziali talenti e lavoratori preziosi per l'economia e la società. Attualmente vengono elaborate misure volte a far sì che la scelta di una professione o di un percorso di studi si basi maggiormente sul talento e sul potenziale dei giovani piuttosto che sulla situazione del mercato del lavoro, sugli stereotipi legati al genere e sulla formazione dei genitori.

III. Affrontare le sfide, forti di una più stretta collaborazione

La Costituzione sancisce che la Confederazione e i Cantoni garantiscono la collaborazione reciproca nell'ambito formativo (art. 61a cpv. 2 Cost.). Nei prossimi anni si dovranno risolvere problemi che rendono la collaborazione indispensabile.

- (1) In un Paese plurilingue il coordinamento e l'ulteriore sviluppo dell'insegnamento delle lingue e degli scambi tra regioni linguistiche rivestono un'importanza particolare. Nell'attuazione della legge sulle lingue e nel contesto degli sforzi comuni per sostenere le lingue nazionali, la Confederazione e i Cantoni sensibilizzano la popolazione sul valore del plurilinguismo del nostro Paese, promuovono congiuntamente gli scambi scolastici, rafforzano la formazione plurilingue e sostengono il centro di competenza dell'Università di Friburgo, un'istituzione scientifica che promuove il plurilinguismo.
- (2) Per contrastare la carenza di personale qualificato nel settore MINT e in quello sanitario la Confederazione e i Cantoni condividono l'impegno a valorizzare e promuovere queste discipline in tutti i livelli formativi. Tramite il coordinamento delle numerose iniziative e attività in quest'ambito è possibile armonizzare meglio le offerte formative e sfruttare le sinergie.
- (3) Per la qualità dell'insegnamento in tutti i livelli formativi è fondamentale che vi sia sufficiente disponibilità di docenti qualificati, il che richiede anche l'elaborazione di nuove modalità di ammissione e di svolgimento per la formazione dei docenti. Occorre inoltre proseguire nello sviluppo di centri per la didattica disciplinare e nelle promozione della ricerca in questo ambito.
- (4) L'istruzione è determinante per lo sviluppo di un modo di pensare orientato al futuro, di una capacità autonoma di giudizio sui temi sociali, politici, economici ed ecologici e della capacità di partecipare alla vita politica all'interno di un sistema democratico. A tal fine, la promozione dell'educazione allo sviluppo sostenibile e alla formazione politica (*educazione civica*) presuppone la collaborazione tra Confederazione e Cantoni in tutti i livelli formativi.

- (5) L'obiettivo comune di sfruttare fino in fondo il potenziale di forza lavoro locale mette alla prova i Cantoni anche nel garantire offerte di custodia complementare alla famiglia per i bambini in età scolare e prescolare. Secondo il Rapporto sul sistema educativo svizzero 2014 le offerte di custodia nella fascia della prima infanzia hanno effetti positivi sullo sviluppo cognitivo e non cognitivo dei bambini, soprattutto di quelli svantaggiati. La custodia dei bambini intreccia diversi ambiti, tra cui le politiche sociali e familiari e le politiche della formazione e dell'integrazione. A livello federale il tema viene discusso soprattutto nel contesto della lotta alla povertà e dell'iniziativa sul personale qualificato. L'eterogeneità dei soggetti coinvolti, attivi a tutti e tre i livelli dello Stato, rende necessaria una collaborazione più intensa.

Berna, il 18 maggio 2015